

## Il valore dell'”Anno Gramsciano”

Ottanta anni fa, il 27 Aprile 1937, moriva il grande intellettuale comunista, Antonio Gramsci .

Mi piace ricordarlo citando questa frase, tratta dalla rivista on line Ytali del 21/02/2017 : *“Se quanti fanno politique politicienne oggi- dalla sinistra radicale fino ai liberali- avessero letto e meditato con più attenzione i suoi scritti forse ci sarebbero meno rottami e più speranze “*

L'”Anno Gramsciano” è appena iniziato. In tutta Italia sono già in tanti ad aver colto questa preziosa occasione per organizzare iniziative ed eventi dedicati al pensatore italiano più studiato e tradotto al mondo.

Tra i primi importanti eventi : la pubblicazione del libro di Angelo D'Orsi *“Gramsci Una nuova biografia”* Feltrinelli, 2017 e la mostra *“Antonio Gramsci e la Grande Guerra”* ideata e realizzata dalla Fondazione Gramsci all'Archivio Centrale di Stato a Roma, dall'undici febbraio al 10 marzo ca, dove sono anche esposti i 33 *“Quaderni del carcere”* scritti da Gramsci dal 1929 al 1935.

La sua drammatica vicenda carceraria, iniziata l'08/11/1926 alla vigilia dell'approvazione delle Leggi eccezionali fasciste, e la sua prematura scomparsa avrebbero potuto renderlo un martire o un eroe. Tuttavia egli stesso rifiutò queste etichette e lo dimostrano bene queste lettere scritte al fratello e alla madre.

Nella lettera del 12 settembre 1927 scritta al fratello Carlo afferma di non voler fare e *“né il martire né l'eroe” ...”Credo di essere semplicemente un uomo medio, che ha le sue convinzioni profonde, e che non le baratta per niente al mondo”*

E così scrisse alla madre, Giuseppina Marcias, il 24/08/1931 *“io non parlo mai dell'aspetto negativo della mia vita, prima di tutto perché non voglio essere compianto: ero un combattente che non ha avuto fortuna nella lotta immediata, e i combattenti non possono e non devono essere compianti, quando essi hanno lottato non perché costretti, ma perché così hanno essi stessi voluto consapevolmente”*

Gramsci morì il 27/04/1937 alla Clinica Quisisana di Roma a causa di un'emorragia cerebrale che l'aveva colpito due giorni prima: *“il giorno stesso in cui il Giudice di sorveglianza del Tribunale di Roma gli aveva comunicato che, terminato il periodo di libertà condizionata, veniva sospesa ogni misura di sicurezza nei suoi riguardi”* ( cfr. Giuseppe Vacca, presidente dal 1988 della Fondazione Istituto Gramsci).

All'indomani della sua scomparsa, fu Togliatti a gestirne direttamente l'eredità culturale e politica . Di fatto fu Palmiro Togliatti fin dai primi anni successivi alla morte di Gramsci a diffondere e a far conoscere , nel bene e nel male, il pensiero di Gramsci. Non solo fu l' *“editore degli scritti”* ma volle rivendicare a sé e al Pci l'eredità politica e culturale di Gramsci e, senza mettere in discussione l'ortodossia marxista e leninista, costruì di fatto quel partito nuovo che interpretava di volta in volta la società, anche a costo di alcune inevitabili forzature.

Togliatti non aveva mai pensato di ridurre Gramsci a un santino.

Il volto e il nome di Gramsci, assieme a quelli dei fratelli Rosselli e di Gobetti avevano accompagnato le lotte antifasciste e, nel giugno del 1945, all'indomani della

Liberazione, Gramsci insieme a Giacomo Matteotti e a Giovanni Amendola (gli altri due deputati vittime del fascismo) fu commemorato solennemente in Parlamento .

A Togliatti si deve invece la volontà di farlo conoscere attraverso i suoi scritti e le sue idee per non lasciarlo in una sorta di pantheon nazionale.

I manoscritti di Gramsci furono custoditi presso la Direzione nazionale del PCI e Felice Platone, già redattore con Gramsci all'Ordine Nuovo, curò la prima edizione dei "*Quaderni*", preceduta da un lungo articolo scritto in Rinascita nell'aprile del 1946, con la pubblicazione in sei volumi dal 1948 al 1951, ordinando e raggruppando le note gramsciane per argomenti omogenei

Le "*Lettere*" saranno invece affidate per la pubblicazione nel 1947 da Togliatti ad Einaudi. Fu anche avviata sotto la supervisione di Togliatti la pubblicazione dei numerosi articoli giornalistici, non sempre firmati dall'autore e dispersi in un gran numero di giornali e riviste, che dovettero quindi essere individuati e riconosciuti, per stabilire con certezza la paternità di Gramsci; un lavoro delicato effettuato anche con i collaboratori più stretti di Gramsci nelle varie redazioni de "*L'Avanti*" di Torino, de "*Il Grido del Popolo*", de "*L'Ordine Nuovo*" ecc...

L'idea di costituire una Fondazione dedicata a Gramsci nacque in occasione del decennale della sua morte, nel 1947.

La Fondazione fu costituita nel 1950, per volontà di Togliatti, quando tornarono in Italia i libri appartenuti a Gramsci che, assieme ai Quaderni e alle Lettere, erano stati portati a Mosca dalla cognata di Gramsci, Tania Schucht.

Da allora la Fondazione, con l'apporto di numerosi studiosi della cultura nazionale e internazionale e una larga schiera di giovani filosofi e storici, diverrà un vero centro studi su Gramsci e sulla storia contemporanea, promuovendo numerosi convegni, saggi, articoli, ricerche storiche e opere monografiche attorno alla figura e alle idee di Gramsci.

A partire dal 1957, la Fondazione (che dal 1954 prese il nome di Istituto Gramsci per poi assumere nel 1982 quello di Fondazione Istituto Gramsci) promuoverà con cadenza decennale importanti Convegni internazionali di studio coinvolgendo anche il mondo accademico ( nel 1958 a Roma, nel 1967 a Cagliari, nel 1977 a Firenze, nel 1987 a Roma, nel 1997 a Cagliari, nel 2007 a Bari, nel 2017 a Roma).

Sfatiamo quindi il mito che Gramsci sia studiato più all'estero che in Italia e quando, negli anni ottanta, la figura di Gramsci pareva subire una certa emarginazione fu proprio la Fondazione Gramsci a rilanciarne l'attenzione con un importante Convegno internazionale a Formia (ottobre 1989) che vide la partecipazione di numerosi studiosi europei, americani, asiatici e africani che illustrarono il percorso degli studi gramsciani nei loro Paesi di provenienza.

A Formia, tra l'altro, si costituì l'International Gramsci Society, che rappresenta di fatto un collegamento tra gli studiosi di tutto il mondo e che, tramite i numerosi accordi con le Università e i centri di ricerca, provvede alle numerose pubblicazioni e progetti congiunti di studio su Gramsci

Le ultime ricerche e gli ultimi studi hanno portato alla pubblicazione dei volumi “*Gramsci in Gran Bretagna*”, “*Gramsci in Francia*”, ed è in fase di conclusione lo studio della ricerca “*Gramsci nel mondo arabo*”.

Dal 2013 è attiva in Italia anche una vera e propria scuola internazionale di studi gramsciani, la Sommer School, dove ogni anno, partecipano una quindicina di giovani studiosi, provenienti da ogni parte del mondo, selezionati per concorso.

Ma la valorizzazione del lascito di Gramsci è attività diffusa nelle tante associazioni e nei vari istituti gramsciani regionali, che, in modo del tutto autonomo, portano avanti numerose ricerche nei vari ambiti disciplinari.

Anche la nostra Associazione Circolo Gramsci Bergamo ha voluto ricordare l’80 anniversario dell’intellettuale sardo, con la realizzazione di un grande quadro “Gli occhi Gramsci” Cartolina, opera dell’artista bergamasco Oliviero Passera, smalto lucido su tela (visibile oggi sul ns. sito web)

Il grande quadro (dimensioni 4 m x 8 m) è frutto di un’elaborazione collettiva in un rapporto dialettico con l’artista, per ripensare Gramsci e le sue idee in rapporto al passato, al presente e al futuro, dove i personaggi che si affiancano a Gramsci, non sono sempre legati da genealogie certificate, ma anche da qualche suggestione.

Alberto Scanzi

*Associazione Circolo Gramsci Bergamo*